

LETTERA APERTA AL **PERSONALE DI POLIZIA** **PENITENZIARIA**

OGGETTO: SENTENZA CORTE COSTITUZIONALE N.132/ANNO 2016 - CHIARIMENTI IN MERITO AL RICORSO - DIFFIDA E MESSA IN MORA PER PAGAMENTO DELLE ORE DI STRAORDINARIO EFFETTUATE OLTRE LE 36 ORE SETTIMANALI IN GIORNO DI RIPOSO SETTIMANALE.

Egredi colleghi, di recente è stata emessa la sentenza della Corte Costituzionale, nel giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 1, comma 476, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 (**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2014**), ricorso avanzato dal Si.N.A.P.Pe e promosso dal Consiglio di Stato, dichiarando non fondata tale questione.

Ciò ha scatenato la gioia incontenibile di molti sindacati evidentemente felici della "provvisoria" vittoria dell'Amministrazione in una fase ancora non conclusa e soprattutto felici del fatto che i colleghi ricorrenti non possano ancora percepire quanto sarebbe loro legittimamente dovuto.

In premessa la scrivente O.S. intende sottolineare che è a dir poco **squallido** che dei sindacati che dovrebbero perseguire l'obiettivo della tutela dei diritti dei lavoratori gioiscano per quanto sopra esposto, ma di contro è utile affinché i colleghi capiscano di che tipo di sindacati trattasi e **quali obiettivi realmente perseguano.**

Questi sindacatini che assecondano l'Amministrazione non certo per aiutare la collettività, **ma perché leccapiedi, adulatori e leccini di primo ordine**, questi non appena venuti a conoscenza della sentenza in questione non hanno perso tempo per strumentalizzarla e per dimostrare, **ancora una volta, quanto poco abbia a cuore i diritti dei colleghi.**

Tanto premesso veniamo ora ad analizzare la reale portata di tale sentenza.

Occorre innanzitutto evidenziare che trattasi di sentenza che, a nostro parere, ha ritenuto non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 comma 476 legge 27 dicembre 2013 n. 147 (legge di stabilità), perché alla fine abbia prevalso ragioni di cassa piuttosto che ragioni di diritto, ma in ogni caso la nostra battaglia non finisce certo qui.

A tale proposito, il Si.N.A.P.Pe ha già richiesto alla Studio Legale convenzionato di valutare l'opportunità di ricorrere alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo di Strasburgo, ove notoriamente c'è una grande attenzione per i principi di civiltà giuridica quale quello della irretroattività della legge.

Cari sindacatini per ottenere i diritti del personale è in atto una "battaglia" che solo ed esclusivamente il Si.N.A.P.Pe intende realmente proseguire, è ben lungi dall'essersi conclusa, quindi prima di gioire sul mancato riconoscimento di un sacrosanto diritto a favore di colleghi che indossano la vostra stessa divisa, abbiate almeno il pudore di attendere che il contenzioso arrivi a definitiva conclusione, dando luogo ad un giudicato inoppugnabile.

Ricordiamo che dal 2009 il Si.N.A.P.Pe, attraverso i suoi legali di fiducia, porta avanti questa battaglia ed è l'unico SINDACATO ad aver ottenuto condanne al pagamento di somme determinate, garantendo al lavoratore aderente un esborso minimo per l'esecuzione dei conteggi ed il pagamento delle spese dei legali solo dopo l'incasso dell'importo dovuto.

Un abbraccio caloroso a tutti i colleghi che, in mezzo a mille difficoltà, indossano la nostra divisa con orgoglio, difendendo la legalità e non manifestando alcun timore nel chiedere con forza il rispetto dei propri diritti.

IL SEGRETARIO NAZIONALE Si.N.A.P.Pe
Dott. Michele Di Sciacca

